

NEWS

DALLE REGIONI | DALL'ITALIA | DALL'EUROPA | DAL MONDO

DALLE REGIONI

Agopuntura nella sindrome fibromialgica

Diversi studi di letteratura internazionale hanno indicato l'efficacia dell'agopuntura nella sindrome fibromialgica e sono sempre più diffuse le esperienze cliniche che prevedono l'integrazione di questa tecnica all'interno di schemi di trattamento multimodali.

Questo studio italiano, coordinato dall'Università Politecnica delle Marche e pubblicato sulla rivista *Evidence Based Complementary and Alternative Medicine*, ha valutato il miglioramento del dolore indotto dall'agopuntura in singole aree del corpo in un gruppo di pazienti con fibromialgia.

Si è trattato di uno studio pragmatico, disegnato per conoscere gli effetti *real*



Conclusione Congresso ARTOI

life dei trattamenti, che ha riguardato 96 pazienti con fibromialgia grave, arruolati consecutivamente e trattati con otto sedute di agopuntura a cadenza settimanale. Nelle sedute è stato applicato lo stesso protocollo di agopuntura (LV3, SP6, ST36, LI4, CV6, CV12, Ex-HN-3, e GV20) su ogni paziente.

La sintomatologia dolorosa di ogni partecipante al trial è stata valutata all'inizio e alla fine del trattamento con la Self-Administered Pain Scale relativamente a 16 aree del corpo. In tutte è stato osservato un miglioramento del dolore; inoltre in 12 aree su 16, il miglioramento è risultato statisticamente significativo.

I risultati migliori sono stati ottenuti nell'addome e negli avambracci, i più modesti sono stati registrati in collo, torace, gluteo sinistro e coscia destra. L'agopuntura ha inoltre dimostrato una buona efficacia su altri sintomi correlati alla sindrome fibromialgica come affaticamento e qualità del sonno. Questi risultati, differenziati per aree del corpo, consentiranno, scrivono gli autori, di mettere a punto trattamenti più personalizzati di quelli che vengono effettuati attualmente.

Di Carlo M, Beci G, Salaffi F. Pain Changes Induced by Acupuncture in Single Body Areas in Fibromyalgia Syndrome: Results from an Open-Label Pragmatic Study. *Evid Based Complement Alternat Med*. 2021;2021:9991144. Published 2021 Sep 28.

DALL'ITALIA

Roma: Consensus internazionale sull'oncologia integrata

Oltre 300 medici, oncologi, ricercatori ed esperti di medicina integrata provenienti da 12 Paesi in rappresentanza di tutti i continenti hanno partecipato a Roma al X Congresso dell'Associazione per la ricerca in terapie oncologiche integrate (ARTOI), svoltosi dal 12 al 14 novembre. Tra gli obiettivi dell'evento anche la condivisione di linee guida sui trattamenti complementari per potenziare l'efficacia delle terapie oncologiche e mitigarne gli effetti collaterali, sulla base di solide evidenze scientifiche.

Al termine dell'evento è stata approvata il Consensus Rome Conference. Un passaggio di grande rilievo che pone l'oncologia integrata a pieno titolo tra le risorse alle quali attingere per assistere il malato di tumore durante e dopo la malattia neoplastica in affiancamento alle cure oncologiche. "Il documento di Consenso - ha commentato il presidente dell'ARTOI Massimo Bonucci - è un punto di partenza, una pietra miliare su cui costruire la cultura dell'oncologia integrata a livello mondiale, come sempre a totale vantaggio dei malati di tumore".

Di seguito testo e firmatari del Consensus: A livello internazionale, con il termine oncologia integrata si intendono i trattamenti oncologici, fondati sulle evidenze e attuati attraverso un approccio multidisciplinare e personalizzato che affiancano alle cure

antitumorali convenzionali l'utilizzo di terapie complementari e l'adozione di stili di vita salutari.

Nell'esperienza consolidata sviluppata in Europa e in altri Paesi, questo approccio include sistemi terapeutici tradizionali come, ad esempio, la medicina tradizionale cinese, coreana e giapponese (Kampo), la medicina tibetana e l'agopuntura, la medicina ayurvedica e antroposofica, l'omeopatia, il ricorso a preparati fitoterapici scientificamente documentati (piante medicinali) nonché pratiche corpo-mente, quali yoga, Qigong, taijquan, mindfulness, meditazione, tecniche di movimento e pratiche di gestione dello stress. Anche un'alimentazione corretta e salutare è un valido supporto in grado di aiutare il paziente nel controllo del proprio stato nutrizionale. Tutti questi approcci devono essere valutati dalla ricerca clinica, per comprendere a pieno il rischio e i benefici di queste terapie. In questa visione inoltre è importante considerare il tumore non solo in ambito genetico o eredo familiare ma anche ad impronta epigenetica e dello stile di vita, frutto di un ambiente sempre più modificato da scelte che impattano negativamente gli equilibri della natura. L'obiettivo è rafforzare l'empowerment e il ruolo proattivo della persona, migliorare la salute e la qualità della vita e ridurre gli effetti collaterali della terapia oncologica. L'oncologia integrata è un valido approccio che può essere adottato in ogni tipologia di tumore e in ogni fase della malattia, dalla prevenzione, alla diagnosi precoce, alla fase terapeutica e del fine vita, incluso la ripresa dei *survivors*, che prevede il ricorso a trattamenti che si sono dimostrati efficaci, con un livello accettabile di effetti collaterali e un ridotto rischio di interazioni farmacologiche.

L'approccio multidisciplinare ed *evidence based* fondato sul dialogo tra l'oncologia ufficiale e le terapie e le tecniche integrate è una salvaguardia per il paziente poiché evita il ricorso all'automedicazione e a figure e terapeuti non qualificati.

Su queste basi è necessario rafforzare la ricerca scientifica sull'efficacia e la sicurezza dell'oncologia integrata prevedendone l'inserimento nelle linee guida internazionali, sostenere una maggiore informazione e consapevolezza nella popolazione, tra i professionisti sanitari, negli stakeholder e specialmente nei malati di tumore circa l'importanza di un approccio globale alla prevenzione e alla cura, al fine di promuovere l'introduzione delle terapie integrate nei servizi sanitari pubblici come opzione sicura, efficace e socialmente ed economicamente sostenibile.

M. Bonucci (Artoi), G. Amunni (Ispro), S. Baccetti (Crmi), E. Rossi (Crmi), G. Deng

(MSKCC Usa), R. Lee (Seidan Cancer Center Usa), J. Lacey (Center Integrative Oncology Australia), R. Ghelman (Brazilian Academic Consortium Integrative Health Brasile), E. Ben Arye (Haifa Oncology Service Israele), P. Mountford (Integrative Medicine Service Foundaleu Argentina), K. Gunver (Ifaemm Germania), S. Woo Yoon (Kyung Hee University Corea del Sud), M. Raffaele (Ospedale S. Andrea Roma), D. Varvaras (Tiberia Hospital Roma), A. Salicrup (National Cancer Institute Usa), M. Biffoni (Iss).

Ambulatori pubblici di agopuntura: censimento nazionale

La Federazione Italiana delle Società di Agopuntura (FISA) ha effettuato la raccolta dati sulla distribuzione degli ambulatori pubblici che erogano agopuntura all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.

L'indagine, avviata nel 2018, è stata completata nel novembre 2021. I dati, suddivisi per Regione, sono stati raccolti dai delegati regionali e dai consiglieri della FISA attingendo dalla rete e con integrazioni fornite dalla Direzione generale della digitalizzazione del sistema informativo e della statistica Ufficio di statistica del Ministero della Salute. In mancanza di un modello sistematico e omogeneo di disponibilità delle informazioni sul web e sui siti delle Aziende Sanitarie, i dati disponibili risultano ancora parziali, commenta Carlo Maria Giovanardi, Presidente della FISA. Fanno eccezione quelli riguardanti la Regione Toscana e la Regione Piemonte, dove è stato effettuato un censimento puntuale e completo e sono state individuate tutte le strutture sanitarie che includono l'utilizzo dell'agopuntura.

Il censimento indica per le strutture individuate le finalità della terapia con agopuntura (dolore, profilassi e

trattamento della cefalea muscolo-tensiva ed emicranica, analgesia, nausea e vomito in gravidanza, effetti collaterali della terapia oncologica, rivolgimento podalico, patologie ginecologiche in oncologia ecc.), i medici assegnati al trattamento, le strutture nelle quali il servizio viene erogato, i riferimenti telefonici e il costo della prestazione. Il documento può essere scaricato alla seguente URL

<https://agopuntura-fisa.it/images/pdf/2021-AMBU-AGO.pdf>

Duecento anni di omeopatia

Il 2 dicembre in occasione dei 200 anni dall'arrivo dell'omeopatia in Italia, (1821-2021) e 10 anni dopo la presentazione del Manifesto per la Medicina Integrata, la Società Italiana di Omeopatia Medicina Integrata (SIOMI), in collaborazione con la Commissione Regionale Istruzione, Formazione, Beni e Attività Culturali e la Commissione Regionale Salute e Politiche Sociali, ha organizzato il convegno istituzionale "Omeopatia in Italia, dalle origini ai nostri giorni", svoltosi presso il Consiglio Regionale della Toscana. A introduzione dei lavori, Cristina Giachi, Presidente della V Commissione del Consiglio, ha precisato come l'incontro si inserisca in una battaglia culturale di sostegno alla medicina omeopatica, da qualche anno ingiustamente accomunata a pratiche antiscientifiche e magiche. "Invece noi siamo qui a ricordare 200 anni di una tradizione scientifica di prima grandezza – ha continuato Giachi – aggiungendo che l'omeopatia rappresenta la frontiera della ricerca in campo medico, nonostante la vulgata che, sulla base di un pregiudizio culturale, esclude dalla scienza tutto ciò che non si accomoda entro i canoni del consueto".

A parlare della storia dell'Italia e dell'omeopatia Francesco Negro, mentre Francesco Macri ha ricordato i principi del

Cristina Giachi, presidente V Commissione consiliare e Gino Santini, segretario nazionale SIOMI



Manifesto per la Medicina Integrata e la sua attualità, seguito dalle tre relazioni, a cura di Rosaria Ferreri, Elio Rossi e Sergio Segantini, che hanno fatto il punto sui servizi pubblici di omeopatia della Regione Toscana.

DALL'EUROPA

Medicina integrata e antibioticoresistenza

Da tempo l'antibioticoresistenza è un importante problema per la salute pubblica globale. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) stima che ogni anno nell'UE si verificano più di 670.000 infezioni a causa della resistenza batterica agli antibiotici e che circa 33.000 persone muoiano come conseguenza diretta di queste infezioni. Il carico sanitario dell'antibioticoresistenza è paragonabile a quello dell'influenza, della tubercolosi e dell'HIV/AIDS messi insieme. L'OMS e l'Unione Europea considerano il fenomeno una minaccia significativa per la salute pubblica e hanno avvertito che se non si prenderanno immediate misure di contrasto, le implicazioni per la salute umana saranno devastanti.

Eurocam, un consorzio europeo che riunisce oltre 50 associazioni e società di medicina complementare, ha avviato un progetto finalizzato a esplorare il ruolo della medicina integrata in questo ambito. Se la malattia infettiva è il risultato di due fattori, la suscettibilità del paziente e la presenza ed esposizione ad agenti infettivi, il primo non riceve la giusta attenzione nonostante possa avere delle potenzialità e influire positivamente sulla gestione del fenomeno.

In occasione della Giornata per un uso consapevole degli antibiotici (European Antibiotic Awareness Day) nell'ambito della Settimana mondiale della consapevolezza antimicrobica promossa dall'OMS, lo scorso 18 novembre Eurocam ha diffuso il documento 'Migliorare la resilienza del paziente per ridurre la necessità di



affidarsi al trattamento antibiotici: il ruolo della medicina integrata' che descrive la prospettiva dei trattamenti complementari e integrati per ridurre l'impatto dell'antibioticoresistenza sia negli esseri umani che negli animali.

Le terapie tradizionali, complementari e integrate (TCIM), sostiene Eurocam, con il loro approccio olistico e insieme personalizzato e l'attenzione sull'innata capacità di autoguarigione e mantenimento della salute di ogni persona, possono contribuire in modo significativo alla riduzione dell'antibioticoresistenza, sia nel settore sanitario sia in quello zootecnico. Eurocam chiede che le potenzialità delle TCIM in quest'ambito vengano prese in considerazione e che siano condotte ulteriori ricerche per definire in quali condizioni, nella sanità umana e in quella veterinaria, specifiche terapie complementari e integrate siano più utili, sottolineando come questo approccio sia sostenibile anche sul piano ambientale ed economico.

È essenziale che la ricerca si concentri soprattutto sul ruolo sulla risposta immunitaria, della resilienza, della dieta, dell'esercizio fisico, dell'età, dello stress e di altri fattori.

La ricerca ha bisogno infine di una maggiore collaborazione tra le diverse specializzazioni e professioni, comprese quelle che riguardano specie diverse (esseri umani, animali e piante), fornendo in tal modo una solida base per affrontare l'antibioticoresistenza nella prospettiva *One Health*.

Fonte: <https://cam-europe.eu/>

DAL MONDO

L'ospedale omeopatico pubblico di Città del Messico

Nel quartiere di Obrera di Città del Messico si trova l'unico ospedale pubblico omeopatico dell'America Latina. L'Ospedale Nazionale Omeopatico offre visite omeopatiche ed eroga inoltre servizi di medicina interna, chirurgia generale, oftalmologia, nutrizione, psicologia, odontoiatria, ginecologia e ostetricia, pediatria, otorinolaringoiatria, medicina preventiva. Dispone di sei sale operatorie, di laboratori con attrezzature moderne, terapia intensiva neonatale e terapia intensiva per adulti, oltre a un'unità di ricerca scientifica specializzata in omeopatia e una farmacia omeopatica. Fondata nel 1893 da Porfirio Diaz, all'epoca Presidente del Messico, due anni prima di integrare l'omeopatia nel Sistema sanitario pubblico, dal 1943 la struttura fa parte del Ministero della Salute e dell'Assistenza. Danneggiato dal terremoto del 1985, la struttura ospedaliera è stata completamente ristrutturata e ampliata con un progetto a finanziamento statale.

Anche la Scuola Nazionale di Medicina e Omeopatia, afferente all'Istituto Politecnico Nazionale, attinge al bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione (SEP). Con più di 4.000 studenti e un bacino di circa 40.000 pazienti all'anno, la Scuola è incorporata nell'area delle Scienze Medico-Biologiche e conferisce il titolo di Chirurgo Omeopatico e Ostetrico.